

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

[SCOPRI L'APP >](#)

## EXTRA PER VOI



L'inchiesta

### Quel serpentone di pneumatici che ci inquinava (e ora ci serve)

Un milione e 700 mila gomme abbandonate in Campania: messe una dietro l'altra, arriverebbero da Napoli all'Austria. Una straordinaria operazione ne ha permesso il recupero e il riutilizzo: dai campi di calcio alle strade, fino alla cura degli animali allergici. «Ma ora serve un cambio culturale», avvertono associazioni e forze dell'ordine

di **Alessio Ribaud**

**Converti file PDF**

- 1) Fai clic sul pulsante "Scarica"
- 2) Verrai indirizzato alla nostra pagina Web
- 3) Scarica il prodotto GRATUITO

Scarica 

 EasyPDFCombine™



Immaginate un serpentone di vecchi pneumatici che, uno dietro l'altro, inizi a Napoli e finisca in Austria. Gomma più, gomma meno, ne occorrerebbero un milione e 700 mila. No, non è uno strampalato tentativo di entrare nel Guinness dei primati ma è esattamente il numero mostruoso di **pneumatici fuori uso** (Pfu) che erano stati abbandonati nel Napoletano e Casertano.

## La lotta contro i roghi

Ora grazie al «Protocollo per il prelievo straordinario dei **pneumatici fuori uso** abbandonati nelle province di Napoli e Caserta» — stipulato nel 2013 tra il ministero dell'Ambiente; il prefetto Domenico Cafagna che è l'incaricato del governo per il contrasto dei roghi in Campania; i Comuni e le Prefetture di Napoli e Caserta e la società consortile senza scopo di lucro Ecopneus — sono stati raccolti e recuperati in modo sano sia per l'ambiente sia per i cittadini, l'equivalente di 15.888 tonnellate di Pfu. Un «business» strappato alla camorra e al malaffare. Per il prefetto Donato Cafagna, infatti, «il protocollo concorre in maniera decisiva anche alla lotta contro i roghi, consentendo di rimuovere tempestivamente e senza oneri per i Comuni una mole elevata di pneumatici abbandonati sottratti ogni giorno agli «incendiari» e che invece, opportunamente trattata, si è trasformata in campi da gioco, tappetini insonorizzanti, asfalti «silenziosi», superfici sportive: a testimonianza di come i rifiuti, se gestiti correttamente, cessano di essere un problema per diventare una risorsa».

# 500.000

Tonnellate di **Pneumatici Fuori Uso** potrebbero diventare



2.700  
campi da calcio



15.000 km  
di antivibranti ferroviari



12.700 km  
di strade con manto «gommato»



50 km<sup>2</sup>  
di isolanti acustici



90.000 t  
di acciaio



4.445 GWh  
di energia

## I risultati nel Napoletano

A beneficiarne sono stati i territori e le strade di 29 Comuni campani. Senza considerare il simbolico «piazza pulita» effettuato a Scisciano, nel Napoletano, dove da oltre 20 anni c'era il «cimitero delle gomme» e un deposito illegale a Napoli, nella zona di Gianturco, in pieno centro abitato, a ridosso della stazione centrale. «I traguardi raggiunti grazie al protocollo sottolineano come la collaborazione tra pubblico e privato possa dare risposte efficaci e concrete al territorio — spiega Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus, società senza scopo di lucro che rappresenta quasi il 70 per cento del mercato italiano del riciclo di pneumatici —. Risultati che ci incoraggiano a proseguire in questa direzione anche se, tuttavia, è necessario anche un cambiamento culturale nella gestione ambientale dei prodotti a fine vita che permetta di supportare e amplificare i risultati sin qui ottenuti».

## I numeri del riciclo

I successi non si sono registrati solo in Campania. Ogni giorno, in tutta Italia, mediamente vengono prelevate e recuperate mille tonnellate di Pfu. Con un po' di fantasia potrebbero formare una fila lunga circa 40 chilometri dal peso pari a tre aerei Boeing 787. Invece, si stima che ogni anno arrivino a fine vita in Italia circa 350 mila tonnellate di gomme, pari in peso a oltre 38 milioni di ruote che sono staccate dalle nostre auto, moto, camion, autocarri, fino

ai grandi mezzi industriali e mezzi agricoli. Il principale responsabile della loro gestione in Italia è Ecopneus che, solo nel 2015, ha prelevato oltre 241 mila tonnellate presso oltre 25 mila gommisti. Per comprendere a pieno questi dati bisogna fare un passo indietro.

## Lo smaltimento obbligatorio

Dal 2006, infatti, una direttiva dell'Unione Europea vieta l'invio degli pneumatici nelle comuni discariche, riconoscendo alla gomma riciclata qualità e valore meritevoli di un recupero obbligatorio. Eppure fino al settembre del 2011 non esisteva un sistema nazionale che ne gestisse il ciclo completo di raccolta. Prima di questa data ogni anno, ha stimato Legambiente, sparivano nel nulla — o si disperdevano in canali poco chiari — fino a 100 mila tonnellate di **pneumatici fuori uso**: circa un quarto di tutti quelli venduti. Un «buco» dove si infilavano i tentacoli della criminalità organizzata: dalla mafia alla 'ndrangheta passando per la camorra. In più, le casse dello Stato perdevano centinaia di milioni di euro d'introiti per il mancato gettito d'Iva prodotto e ne dovevano sborsare altrettanti per bonificare le discariche abusive che le procure sequestravano. Non poche visto che gli inquirenti, dal 2005 al 2010, ne avevano individuate 1.049 con un'estensione complessiva di 6 milioni di metri quadrati. Senza considerare i danni economici ingenti per le imprese «pulite». Legambiente arrivava a concludere che il business complessivo per il malaffare sfiorava i due miliardi di euro. Dopo il 2011, invece, la musica è cambiata e l'intero sistema di recupero e smaltimento è finanziato da un contributo ambientale che ogni acquirente paga comprando un pneumatico nuovo (l'esborso varia da 0,26 a 39,27 euro a seconda del mezzo e del peso) e che serve esclusivamente ad assicurare la corretta gestione del pneumatico a fine vita. La filiera, coordinata da Ecopneus, conta oltre 20 impianti che hanno contratti con capitolati dove sono imposti una serie di vincoli sulla qualità delle fasi di lavorazione (ingresso del materiale, stoccaggio, triturazione, insaccamento).

## I dati del recupero

Il recupero ha portato anche importanti benefici ambientali che sono stati calcolati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile: nel 2015 è stata evitata l'emissione di 363 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> (equivalenti a 80 mila automobili che percorrono 30 mila chilometri in un anno), un prelievo di materie prime di 355 mila tonnellate (pari al peso di 1.000 Airbus 380) e un consumo di acqua di quasi 1,8 milioni di metri cubi (un volume pari a 710 piscine olimpioniche). Il costo di gestione complessivo è stato di 64,2 milioni di euro, di cui circa l'88 per cento distribuito alle imprese della filiera che danno lavoro a 642 persone. Ultimo ma non per ultimo, c'è stato un beneficio economico per il sistema Italia: è stato evitato l'importazione di in 119 milioni di euro di materie prime.



## Campi da calcio e strade

Questi numeri potrebbero sembrare astrusi ma per i cittadini ci sono stati anche benefici tangibili. Nel corso di questi anni, grazie al recupero e al riciclo delle gomme, sono state donate agli italiani le infrastrutture più impensabili. Ad esempio una superficie nuova per la palestra dell'Istituto comprensivo statale «Perotti-Ruffo» di Cassano delle Murge, nel Barese — vincitrice di un concorso indetto da Legambiente ed Ecopneus — dove sono

stati usati 900 chili di polverino di gomma riciclata ottenuto dalla lavorazione di 173 Pfu. A Rimini, invece, si è lavorato sui manti stradali (*foto sopra*) ed è stata abbattuta la rumorosità da traffico di circa cinque decibel su un tratto di strada di 7.000 metri quadri. Un risultato possibile attraverso l'impiego del polverino ottenuto dal riciclo di 1.200 pneumatici. Tra l'altro il nuovo manto ha maggiore resistenza all'usura e, quindi, necessita di una minore manutenzione. Ma i riusi delle vecchie ruote sono davvero tanti. Basti pensare che è stato realizzato un campo da calcio eco-sostenibile sia nel Bergamasco per far allenare i giovani della «Primavera» della squadra di calcio dell'Atalanta sia nel carcere di Siena. Qui, tra l'altro, è stato utilizzato il materiale ottenuto dalla «pulizia» di aree della vicina collina di Rapolano.



## A Roma e nel Sud

Gli interventi hanno riguardato anche la Capitale. Al centro sportivo «Fulvio Bernardini» sono state create nuove superfici, in collaborazione con l'Unione italiana sport per tutti (Uisp), che hanno permesso di recuperare l'equivalente in peso di oltre 13 mila pneumatici di auto. In dettaglio, sono state costruite una pista di atletica, un campo di calcio omologato dalla Lega nazionale dilettanti (che ha una doppia tracciatura per permettere di giocare anche a calciotto e a football americano), la pavimentazione dell'area della palestra dedicata alla pesistica e un'area divertimento per i più piccoli con un pavimento colorato anti-trauma che consente ai bambini di divertirsi in sicurezza. Scendendo più a Sud, a Gragnano, nel Napoletano, gli allievi dell'Istituto «Vincenzo D'Amato» ora giocano su un nuovissimo campo di calcio in erba sintetica dalle alte prestazioni (*foto sopra*) perché può essere utilizzato senza pause 365 giorni l'anno e il sottotappeto del campo è formato da un materassino antishock per evitare i traumi ai giocatori. Pure a Pollica sono stati costruiti due nuovi campi sportivi per il Comune campano. Ad Acciaroli, poi, è stato costruito sia un campo per il calcio a sette sia uno da tennis.

## La cura per gli animali allergici

La gomma riciclata può servire anche ad aiutare gli animali. Così a Todi, è stato risolto il problema di Juanita, una cavalla araba di 13 anni che ha una malattia insolita per la sua specie: è allergica al fieno. Adesso al centro ippico «Tashunka» dove vive hanno trovato la soluzione grazie proprio a delle pavimentazioni in gomma riciclata che — non in ultimo — consentono di eliminare quasi del tutto il ricorso ai materiali da lettiera facilitando anche le operazioni di pulizia, tagliando i costi, e aumentando notevolmente l'igiene e la salubrità. Inoltre, nelle aree esterne per il «lavoro» dei cavalli, alla sola sabbia si può sostituire una miscela di sabbia e granulo di gomma riciclata che contribuisce ad abbattere la dispersione di polveri. Una patologia respiratoria frequente nel cavallo (ma anche negli addetti ai lavori) è, infatti, l'insorgenza di problematiche connesse alla silicosi, dovute all'inspirazione delle micropolveri che si sollevano durante l'attività nei campi all'aperto. Nei box delle scuderie, invece, sono state posate piastre antisdruciuolo di grandi dimensioni sopra i tradizionali pavimenti in calcestruzzo che attutiscono anche gli impatti in caso di caduta dalla sella (*nella foto*). Vantaggi così concreti, che sono oggetto di uno specifico progetto di ricerca del dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia.



## Il patto di legalità

Tutti questi risultati positivi hanno convinto sempre di più gli attori della filiera che bisogna continuare nel solco tracciato. Per questo è stato firmato tra Ecopneus, l'Associazione italiana ricostruttori pneumatici (Airp), Confartigianato imprese, Federpneus (Associazione nazionale rivenditori specialisti pneumatici) e Legambiente un «patto per la legalità ambientale e fiscale» per fermare il mercato in «nero» del recupero delle vecchie gomme da strada. Un sistema illegale che — spiegano i firmatari in una nota — è grande come una montagna di materiali e arriva a pesare come il carico di 100 treni ad alta velocità (20-30 mila tonnellate, 2-3 milioni di pneumatici fuori uso), produce «un ammanco di contributi di 12 milioni di euro ogni anno» cui «si accompagna un'evasione Iva stimata in 80 milioni di euro», e «a cui si devono aggiungere i costi delle bonifiche necessarie per ripulire il territorio». Iniziativa che ha ricevuto il placet del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti: «La risposta a questo fenomeno arriva dal lavoro di magistrati e forze dell'ordine, ma anche da una presa di coscienza collettiva; questo protocollo ha il merito di creare un'alleanza civile che dice una cosa molto chiara: il futuro è l'economia circolare, il riciclo è innanzitutto affermazione della legalità».

## L'appello di Legambiente

Sulla nuove norme più stringenti tutti gli attori della filiera si trovano d'accordo. Per Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato imprese, questo accordo «dovrà garantire certezze agli imprenditori e assicurare l'impegno condiviso a tutela dell'ambiente e a sostegno dell'economia circolare». Stefano Carloni, presidente Airp, osserva come «gli sforzi della filiera dei pneumatici per garantire la sostenibilità, non possono infrangersi contro le sacche di illegalità». E Guido Schiavon, presidente Federpneus, ribadisce che «non possono esistere business e crescita industriale se le regole del gioco non sono chiare e uguali per tutti». Legambiente è soddisfatta per i successi ottenuti ma lancia un monito. «Chi compra pneumatici in nero non da rivenditori autorizzati e chi non smaltisce correttamente le gomme risparmia forse qualche euro oggi — spiega la presidente Rossella Muronì — ma sappia che dovrà restituirlo con gli interessi domani sia in termini economici sia di salute. Noi riconosciamo il grande impegno degli ultimi anni dei produttori e di Ecopneus ma contemporaneamente lanciamo un appello ai cittadini perché riflettano sul fatto che, non in ultimo, alimentano una filiera criminale che abbiamo già denunciato in nostri dossier come «Copertone selvaggio». Di certo, la strada percorsa sin qui è stata lunga e faticosa ma guai ad abbassare la guardia e guai a pensare a falsi miti come quello che sia un problema solo del Sud Italia. Nelle settimane scorse, la Guardia di Finanza ha scoperto e sequestrato una discarica abusiva nel Lodigiano nei pressi della trentanovesima tappa della Via Francigena — una zona tutelata e di interesse internazionale — e fra i tanti rifiuti pericolosi abbondavano anche gli pneumatici. (Nella foto sotto, lo stesso piazzale, nella Terra dei fuochi, ritratto sopra il titolo, dopo la rimozione degli pneumatici).



13 dicembre 2016

**CORRIERE DELLA SERA**

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme  
Copyright 2016 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Communication Solutions  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 475.134.602,10  
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Codici Sconto](#)



Hamburg Declaration